

S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria)

LUNEDÌ 5 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore;
nessuno ha mai veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre
tu solo al mondo lo hai rivelato.
Per te ogni cosa
è stata creata,
senza di te
non v'è nulla che esista:
tu sei la vita,
la vita è la luce,
luce che ora
risplende nel mondo.
A sua immagine è fatto Adamo,
ma ora sei tu
lo splendore di Dio:*

*così illumini ogni esistenza
e in te riveli
il nostro destino.*

*Così nei giusti
continui a splendere
nella lor fede
e nel loro battesimo:
risurrezione
è il vero tuo nome,
chi crede in te
pur se morto ancor vive!*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.
Sì, Dio schiaccerà il capo
dei suoi nemici,

la testa dai lunghi capelli
di chi percorre
la via del delitto.

Ha detto il Signore:
«Da Basan li farò tornare,
li farò tornare
dagli abissi del mare,
perché il tuo piede
si bagni nel sangue

e la lingua dei tuoi cani
riceva la sua parte tra i nemici».
Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio,
del mio re, nel santuario.
Precedono i cantori,
seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle
che suonano tamburelli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?”» (*Mc 12,10-11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sii tu, o Padre!**

- Perché grazie alla fede fai di noi dei fratelli e delle sorelle e ci liberi dalla paura di amare.
- Per gli uomini e le donne la cui dignità è calpestata, e che manifestano la forza della mitezza.
- Per le Chiese e le comunità che lavorano per ridare ai popoli e ai singoli autostima e senso di responsabilità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questo santo lottò fino alla morte per la legge del Signore,
non temette le minacce degli empi,
la sua casa era fondata sulla roccia.

COLLETTA

Interceda per noi, Signore, il santo vescovo e martire Bonifacio,
perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la
fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il san-
gue. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 1,3; 2,1B-8

Dal libro di Tobia

³Io, Tobì, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le
vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei
compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia
a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.
^{2,1}Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Set-
timane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a
tavola: ²la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al
figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli

deportati a Nìnive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». ³Tobìa uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». ⁴Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. ⁵Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ⁶ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». ⁷E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. ⁸I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,
testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati
e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; ¹¹questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica questi doni, Signore, con la potenza della tua benedizione, e accendi in noi la fiamma viva che sostenne san Bonifacio tra le sofferenze del martirio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio comune o dei santi

pp. 349-350

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, ci comunichi, o Padre, lo Spirito di forza che rese san Bonifacio fedele nel servizio e vittorioso nel martirio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pranzo intatto

All'indomani del tempo di Pasqua, nei giorni in cui lo Spirito Santo celebrato nella «festa di Pentecoste» (Tb 2,1) prepara i nostri cuori alla contemplazione della santissima Trinità, siamo invitati a considerare il tema del cibo e dell'alimentazione come un simbolo prezioso in grado di rivelarci in che misura la fede nella rivelazione di Dio sta suscitando il sorgere di un'umanità nuova, nello spazio della nostra vita e delle relazioni che ogni giorno coltiviamo con «i nostri fratelli» (2,2).

La parabola dei cosiddetti «vignaioli omicidi», che Marco pone in una sezione del vangelo in cui l'autorità di Gesù alla vigilia della sua pasqua è fortemente posta in discussione, intende da un lato svelare il mistero di una modalità rapace e aggressiva con cui noi uomini ci rapportiamo ai doni di Dio, anche quando il suo avvicinarsi a noi intende offrire alle nostre mani solo la possibilità di un incremento di vita nella fraterna logica della condivisione. L'esplosione di violenza documentata dalla parabola culmina in un'inspiegabile gelosia, che si lascia inghiottire dal desiderio di possesso: «Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra”» (Mc 12,7).

Dall'altro lato, la parabola persegue uno scopo diverso rispetto a quello di accendere i riflettori sulla crudeltà del nostro peccato. Citando un salmo, il Signore Gesù sembra voler rivelare fino a che punto Dio, nella sua volontà di includere l'uomo dentro un'alleanza d'amore, non possa mai considerare una porta sbattuta in faccia come espressione di un definitivo rifiuto. Tornando alla simbolica del cibo, la parabola della vigna rifiutata da alcuni, ma offerta ad altri, è in grado di rivelare il volto di un Padre che ama cucinare il banchetto del Regno con ogni ingrediente a sua disposizione, persino con quello che noi, troppo facilmente e troppo violentemente, scartiamo dalla mensa: «Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?» (12,10-11). La capacità di at-

tingere dallo scarto, senza indulgere a logiche di perfezionismo, manifesta la forza di chi sa rimanere sempre dalla parte della vita e della sua possibile bellezza, anche quando il volto delle cose è imbruttito dall'assurdità del male e della violenza.

Questa incapacità di Dio di rinunciare a costruire la storia della salvezza, anche nei momenti in cui le cose volgono al peggio, nella liturgia odierna trova una singolare corrispondenza nella pronta capacità di Tobi di lasciare «intatto il pranzo» (Tb 2,4), quando è raggiunto dalla notizia che per qualcuno la festa della vita è tragicamente finita. Il pranzo non consumato, al fine di prendersi cura di un corpo «strangolato» (2,3) e abbandonato nella solitudine di una «piazza» (2,4), diventa segno di un'umanità che rifiuta di vedere l'altro come un avversario da temere o una presenza da trascurare. Tobi non siede a mensa e non fa festa, perché è persuaso che il cibo può nutrire la nostra vita solo se è condito con la pietà e con l'attenzione all'altro. Infatti, un banchetto è un momento di festa non necessariamente quando vi è gioia e allegria, ma nel momento in cui l'altro è ricordato, sempre e comunque: «Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza» (2,5).

Le due immagini che la Scrittura ci fa contemplare oggi – quella del padrone che dà «la vigna ad altri» (Mc 12,9) pur di avere un «raccolto» (12,2) abbondante, e quella di Tobi che sa «aspettare» fino al momento in cui la tavola diventa il luogo in cui si sta «insieme» (Tb 2,2), anche quando si può essere assenti o divisi – ci

proiettano già verso il mistero della santissima Trinità d'amore di Dio, una comunione di Persone che possiamo paragonare a un banchetto ben riuscito e a un pranzo intatto, dove la gioia di trovarsi insieme e di essere l'uno per/nell'altro sazia già la fame profonda di ogni cuore.

Signore Gesù, ascolta e purifica il desiderio di ritrovarci con te e i fratelli alla stessa tavola, per condividere fame e nutrimento. Crea in noi un'umanità nuova, capace di non scartare ciò che chiama alla vita, pur avendo il sapore di un dolore o di un'imperfezione, e di lasciare il pranzo intatto finché impariamo a saziarci senza affamare o escludere nessuno.

Cattolici, anglicani, luterani

Bonifacio, vescovo e martire (754).

Cattolici

Doroteo, monaco a Gaza (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Doroteo, vescovo di Tiro (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Epifanio di Salamina a Cipro; Agata di Catania, martire (251).